

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Fatti di Associazione

	ANNUATA	SEMESTRALE	TRIMESTRALE
PADOVA all'ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 30	> 16,50	> 8
PER TUTTA ITALIA fr. di posta	> 32	> 17,50	> 8

ESTERO le spese di posta in più
Inserzioni tanto ufficiali che private a cent. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea

Si pubblica la sera

di
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI
 Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all' Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 17, rosso
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 18

Siamo lieti di offrire ai nostri lettori l'applauditissimo DISCORSO pronunciato dal nostro Prefetto comm. Gadda nell'inaugurare l'attuale Sessione del Consiglio Provinciale:

Padova il 7 settembre 1868.

Sigg. Consiglieri!

In questo giorno in cui ho l'onore di aprire in nome di Sua Maestà le sedute ordinarie del Consiglio Provinciale, avrei voluto potervi esporre in quadro abbastanza completo le condizioni Amministrative di questa interessante Provincia. È troppo breve però il periodo trascorso di mia gestione, perchè io possa presumere di avere un concetto chiaro e studiato d'ogni ramo del servizio pubblico.

Io credo essere dovere di chi deve amministrare una Provincia il procedere cauto ne' suoi giudizi, e non portare alla direzione degli affari delle idee preconcepite; ma dedurre i suoi criteri dall'esame spassionato dei fatti locali. Che se questa convinzione già per sè mi deve rendere titubante nel giudicare sin d'ora tutte le condizioni economiche e morali di questo paese; la titubanza si accresce se deve portarsi tale mio giudizio innanzi a persone che per la loro posizione e coltura, sono tanto competenti a vagliarne il valore.

Io quindi mi limiterò, a toccare brevemente quei soli argomenti, che il naturale svolgersi della amministrazione ci porta, per così dire, dinnanzi e ci obbliga ad esaminarli.

Anzi tutto mi affretterò a constatare che la Pubblica Sicurezza è in buonissime condizioni, ed io credo che in poche Provincie, la statistica dei delitti riesca di tanto confortevole riscontro a quella di altre infelici nostre contrade, e ci solleva l'animo nel difendere il buon nome d'Italia. Quantunque le Autorità, l'arma dei RR. Carabinieri e tutti gli Agenti della pubblica forza, adempiano con zelo il loro dovere; tuttavia il merito maggiore di tale ottimo stato della Pubblica Sicurezza, si deve a queste popolazioni tanto educate a civiltà e moralità.

Soltanto in alcune parti del territorio si ha a lamentare qualche furto campestre, ma per quanto torni difficile in questo ramo il portare una vigilanza completa, tuttavia furono prese tutte quelle misure di rigore che valgono a rompere i concerti dei manutengoli, e già più di un Sindaco si ebbe a lodare degli ottimi risultati dell'applicazione rigorosa della Legge di Pubblica Sicurezza intorno alla oziosità e vagabondaggio. Ma a questo fine gli Agenti Politici hanno necessità di essere sempre coadiuvati dalle Autorità locali e dalle Magistra-

ture Giudiziarie; cooperazione, che certo non può mancare.

Anche la istituzione della Guardia Nazionale può rendere, ed in alcuni Comuni infatti ha reso grandissimi servizi. Quantunque però completamente armata, in numero di 9960 iscritti nel servizio ordinario e 6684 nella Guardia mobilizzabile, tuttavia in alcune località non funziona con sufficiente zelo, onde non si ebbero da ogni Comune tutti quei frutti che se ne dovevano attendere. Mi piace qui attestare che il Distretto di Conselve è quello che, considerato in complesso, ha la milizia meglio istruita, e in modo speciale il Comune di Bagnoli va segnalato come esemplare nel servizio. Questa istituzione, che è una conquista della libertà e che rappresenta dei diritti preziosi e sacri, è forza confessare che giunse nel Veneto alquanto esautorata, dalla critica acerba che se ne era fatta nelle altre parti d'Italia, provocata forse dalla sua organizzazione, che troppo aggrava la finanza Comunale e prende troppo tempo al lavoro produttivo del cittadino. Comunque sia il solo fatto di annunciarne prossima una riforma, e di conoscersi la esistenza di una Commissione incaricata di studiarla, doveva produrre il naturale effetto di renderne fiacca la sua funzione in tutti quei luoghi in cui l'idea del dovere non sovrasta ad altre seduzioni.

Dobbiamo augurarci che un sollecito provvedimento Legislativo intervenga a far cessare questo morboso stato, ed a sollevare la Istituzione all'altezza di quei principii di ordine e di libertà che rappresenta e che difende.

E qui non voglio lasciare questo argomento senza chiamarvi ad ammirare con me la disciplina che mantengono in questa Provincia le nostre Truppe regolari che vi sono di presidio.

Ma più di ogni mezzo materiale giova a mantenere l'ordine pubblico il promuovere il lavoro intelligente e lo snebbiare le menti dai pregiudizii, che nascondono all'uomo i veri diritti e i veri doveri; quindi la istruzione è il primo fattore della civiltà e libertà di un popolo.

Da una accurata relazione che io richiesi a questo solerte Provveditore, e che mi è gradito il presentarvi, Voi rileverete con dolce compiacenza quanto siasi progredito in questo breve periodo di libertà, e come sieno poste le basi a svolgere sempre più l'insegnamento popolare. In generale le Autorità Comunali hanno compresa l'importanza delle scuole e le fondano non solo; ma le vegliano con cura diligente, nel che fanno ottima prova in molti luoghi operosi ispettori ed ispettrici, che spontanei prendono tutela di questi nascenti Istituti e a poco a poco sentono di amarli come cosa

loro; e quella misteriosa dolcezza del benedire, che la provvidenza ci mise nell'anima, ne rende sicuri che gustata una volta, non ci verrà meno nel futuro. E in questa via mi corre il grato dovere di segnalare il Capoluogo che precorre coll'esempio alle altre Comuni.

Oltre la istruzione dei giovani dovevasi provvedere a sanare possibilmente il passato, e per gli adulti vennero aperte 166 scuole serali e 105 scuole festive. È a sperarsi, che a tanti generosi sforzi dei Municipii e del Governo, corrisponda il nostro popolo e senta l'utilità morale e materiale dello istruirsi. A noi tutti poi corre l'obbligo di usare la nostra influenza, nel coadiuvare gli sforzi e lo zelo del benemerito Consiglio Scolastico, onde combattere la ignoranza, che è il principale nemico della indipendenza e delle libere istituzioni. Dobbiamo però ben invigilare onde i germi, che si depongono nelle menti, sieno tali da dare frutto di sane dottrine e di principii morali, assodando al lavoro e non sviando ad impazienze insane.

Per avere un numero di insegnanti capaci, che corrisponder potesse allo sviluppo dato alla istruzione primaria, Voi sapete come si aprisse in questa Città una Scuola Magistrale maschile ed una femminile ed avessero luogo quattro conferenze Magistrali, due in Padova, una in Monselice ed altra in Este. Anche di tali Scuole e di queste conferenze rileverete dalla relazione del signor Provveditore, quanto larghi risultati siensi raccolti, e ciò vi sarà di conforto a provvedere in unione col Governo alla sistemazione definitiva di una Scuola Magistrale, che potrà preparare ottimi insegnanti anche per le altre Provincie, e servirà insieme di stimolo a mantenere vivo il progresso dell'insegnamento nelle Scuole primarie che vedranno nella Magistrale il livello a cui devono mantenersi. Il Municipio di Padova a questo nobile intento si è già obbligato a fornire i locali e le suppellettili non scientifiche.

La istruzione secondaria classica, che già era buona fra noi, andrà sempre più perfezionando i suoi risultati, ora che un salutare rigore veglia i profitti dei giovani, ed impedisce che s'inoltrino gli incapaci a far ingombro e disdoro alle Università preparando per il futuro dei professionisti pericolosi.

All'istruzione secondaria Tecnica poi, venne da Voi provveduto nell'ultima sessione straordinaria, collo stabilire la fondazione dell'Istituto Tecnico per 1869-70, e col concorrere nel corrente anno a fondare le Scuole Tecniche in questo Capoluogo, che devono preparare ed alimentare l'Istituto secondario.

Voi avete compreso, che se la fortuna

di possedere una Università vi prepara agevolmente ottimi Ingegneri, vi mancava però un insegnamento per l'esercizio della Ragioneria e del Commercio, professioni, che nel crescente sviluppo economico della nostra Provincia, hanno dinanzi un largo campo di operosità, che merita tanto più di essere coadiuvato, inquantochè mira direttamente a promuovere e coordinare la produzione e la prosperità materiale del paese.

E poichè le idee buone ne germogliano altre, sorse in alcuni il pensiero di provvedere ben anche ad un insegnamento professionale, con una scuola applicata alle arti e ai mestieri. L'ottimo concetto venne in massima già accolto da questo Consiglio nella sua seduta straordinaria, ed una Commissione speciale incaricata di studiarne l'attuazione vi sottoporrà dettagliate proposte. Forse queste Scuole potranno coordinarsi con una istituzione benefica dovuta alla generosità privata, e che mirando a raccogliere ed avviare al lavoro i giovanetti abbandonati, potrà allargare col vostro intervento l'opera della carità all'intera Provincia. E quale più provvida carità che creare degli Artigiani intelligenti, preparando loro una vita operosa, migliorando a decoro ed a prosperità del paese le nostre arti e mestieri, nel che ci resta pur troppo tanta via a percorrere!

In questa Sessione Voi siete chiamati ad occuparvi anche della sistemazione definitiva dell'Istituto agrario, che per Vostra iniziativa va a fondarsi nel latifondo di Brussegana, di cui la benemerita Deputazione ha per Vostro mandato, trattato l'acquisto dal Demanio. Questa istituzione, che risponde alla importanza delle condizioni agricole di questa Provincia è destinata, io spero, a dare largo frutto; e quando con buoni agricoltori ed agenti di campagna Voi avrete accompagnata allo empirismo del contadino la istruzione che vivifica e feconda, Voi potrete a buon diritto compiacervi di aver col progresso agricolo, messa la base alla prosperità del paese, la più salda e la più diffusa. Io faccio voti perchè questa istituzione fiorisca, e per quanto è nelle mie attribuzioni la verrò coadiuvando con tutto l'amore.

Se i tempi non volgono propizii alle belle arti, attesoche questa pianta gentile non può fiorire fra gli sconvolgimenti politici, non è però che l'amore di tutti noi a questa gloria patria sia spento o sopito. Questo amore è caldo nei nostri cuori e tornerà a mostrarsi vivo e rigoglioso appena la nazione fatta prospera e forte, avrà modo di provvedere agli ornamenti del bello. Intanto siamo gelosi di custodire il nostro passato, e la egregia Commissione per la conservazione degli oggetti d'arte presie-

duta dall'illustre marchese Pietro Selvatico, sta compilando l'inventario del patrimonio artistico di questa Provincia, e sarà per me un lieto giorno quello in cui vi potrò annunciare che è compiuto, e proporrvene la pubblicazione. Questi inventari delle arti costituiscono per così dire la fisionomia italiana delle nostre Provincie, perchè non vi ha forza di eventi, nè lunghezza di tempi che valgano a cancellarla.

Ed altre istituzioni di beneficenza insieme e di educazione vi chiamano ad occuparvi nell'interesse provinciale. Io invoco fin d'ora la Vostra paterna sollecitudine per l'Istituto dei Ciechi, il quale avendo sinora stato provveduto dal fondo territoriale, e nel corrente anno, essendo vissuto con provvedimenti provvisori, reclama d'urgenza la Vostra mano benefica. Voi già sapete come la Deputazione Vostra sia stata sollecita di provocare la costituzione di un consorzio fra le Provincie venete; ma le pratiche a percorrersi per questo fine, sebbene lusinghino di un esito favorevole, non potranno così presto raggiungerlo, come le condizioni dell'Istituto vorrebbero. Sarà quindi necessario che qui, ove quest'opera benefica è sorta, si abbia a precorrere coi sussidi le Provincie consorelle, onde si possa, senza danno transitare questo periodo provvisorio e di trasformazione.

Per la Legge comunale e provinciale la cura dei menteccati poveri, è a carico della Provincia. I manicomiali in Venezia a San Servolo e San Clemente, che creati e mantenuti coi fondi del Territorio, vennero proposti come consorziali, sono destinati a provvedere a un tale servizio per l'interesse della Provincia. Ma pur troppo non pare, che possano corrispondere alle necessità, che si presentano quotidiane e che ne è pur forza prendere in considerazione col l'animo risoluto di trovarvi un rimedio. Il numero dei dementi è sempre assai superiore a quello che possono accogliere i manicomiali consorziali di Venezia, anzi dirò è in proporzione enormemente maggiore, e basti l'accennarvi, che nel decorso anno, mentre si poterono inviare a quegli Istituti solo otto maniaci, il numero di questi nell'ospedale di Padova salì fino al novanta, mentre dovrebbe funzionare soltanto come un deposito provvisorio, e conseguentemente non ha nè locali preparati a questo genere speciale di cura, nè tutte quelle accessorie provvidenze che vuole un simile servizio, il quale perciò, come potete di leggeri argomentare, deve trascinarsi sofferente.

La pellagra che affligge la laboriosa classe agricola in molte parti di questa Provincia è la causa precipua di questo straordinario numero di menteccati raccolti nel nostro ospedale, la cui sorte infelice reclama da questo Consiglio provinciale efficaci provvedimenti.

Io non ardirei farvi in sì grave argomento alcuna proposta, bastandomi di avervi richiamato fin dal principio della sessione il Vostro pensiero. Quando verrà tale spesa in discussione io potrò sottoporvi la relazione che mi sono procurata da chi professa con speciale missione e con grandissimo amore in questo Nosocomio.

(Continua).

INTERESSI LOCALI

IL FUTURO PODERE-MODELLO IN BRUSEGANA. I.

Ho udito dire che fra pochi giorni il Consiglio Prov. prenderà a trattare il difficile argomento del podere-modello con annesso

collegio convitto, da fondarsi su d'un vasto tenimento a Brusegana, ora di spettanza erariale, onde vi sieno educati specialmente i futuri gastaldi e fattori campestri. Codesto concetto, quando sia quale le esposi, offre le apparenze di ottimi risultamenti, ma bisogna ponderarlo molto prima di ridurlo in atto, affinchè non si muti in una sostanza inutile, anzi dannosa allo scopo.

Mi si conceda di fermarvi su alquanto la parola, onde esaminare a fondo la questione e toccarne le conseguenze probabili.

Un podere-modello, specialmente su vasta scala, ha due grandi inconvenienti in sè medesimo onde essere in grado di dare vantaggio diretto od indiretto all'agricoltura di un paese. — Il primo è quello di non poter chiudere nella sua periferia (e sia pure estesa) tutte le circostanze di suolo e di clima che stanno in un territorio, e specialmente in quello di Padova ch'è, oserci dire, famoso per polari differenze da luogo a luogo. Ne son fertili, ad esempio, i campi e vanno protetti dai venti furiosi del settentrione? — Servirà per additare soltanto la più facile delle agricolture, quella che apprende a trarre larghi profitti dalla ubertà, colle derrate più lucrose, ma nulla farà conoscere di quanto tornerebbe necessario a cavar buon frutto dalle terre sterili, di cui ogni territorio, pur troppo, non patisce difetto.

Sarà, per contrario, sterile questo podere? Educherà bene gli alunni a quelle culture che solo possono convenire ai fondi poveri di terriccio vegetale; e quindi codesti alunni se ne intenderanno di viti, di gelsi, di terre carantose portate alla superficie, e nulla, o quasi, delle proficue culture de' grani, delle mediche, del lino ecc., adatte ai campi ricchi di humus.

Si mostrerà sabbioso il suolo? Ignorerà l'allievo come si abbia a lavorar bene il tenace. Sarà invece argilloso con poca sabbia? Stimerà impossibile a ben prepararsi il sabbioso. Sarei inutilmente lungo se volessi noverare tutte le essenziali differenze fra terreno e terreno, ciascuna delle quali richiede culture differenti, insegnate solo da una pratica lunga ed attenta. Non vi è arte che al paro della agricoltura escluda le massime generali applicabili ad ogni qualità di campo. Tutti i buoni agricoltori sono in questo perfettamente d'accordo.

Da simile fatto una conseguenza pericolosissima ne esce per gli allievi istruiti in un determinato podere-modello, ed è, che usciti, p. es., da uno feracissimo per natura, se verranno scelti a dirigere un tenimento sterile, saranno propensi ad applicarvi le coltivazioni proprie di quello, e rovineranno la borsa del padrone. — Viceversa, guasteranno le faccende, se chiamati a direttori di tenimento uberoso, vorranno fornirlo coi prodotti de' terreni sterili, ch'essi impararono a coltivare entro il podere-modello.

Il secondo inconveniente scaturisce dai resoconti amministrativi, quando sieno fedeli. Affinchè uno di tali poderi torni di utile esempio alla agricoltura di un paese, bisogna che dia redditi netti maggiori assai di quelli portati dalla coltivazione ordinaria. Ora, perchè si riesca a ciò conviene che le spese di amministrazione sieno le più ristrette possibili. Può mai conseguirsi codesto in un grandioso stabilimento in cui ci stamo e gerenti, e cassieri, ed economi, e tutta la sacra legione de' maestri, sottomaestri, ripetitori, custodi, ecc., ecc., remunerata naturalmente con buoni emolumenti fissi? Non v'è che l'amministrazione privata la quale possa impedire i soverchi

dispendii d'un'azienda campestre; la pubblica, per quanto guarentita da tutele ufficiali, ingoia gli utili, e sieno pur lauti, se pur non fa debiti. — S'aggiunga, che l'individuo il quale lavora per conto proprio, usa nella gestione quelle sottili diligenze, che quasi sempre bastano da sole ad assicurare il largo profitto de' campi; l'amministrazione invece per conto di corpi morali, a quelle diligenze bada poco, perchè già le paghe corrono egualmente, e perchè non c'è da guadagnar nulla a pigliarsi fastidii a vantaggio d'altri.

Se questo fatto notissimo e comunissimo nel più de' casi, avvenisse pel podere-modello in quistione, ne uscirebbe la deplorabile conseguenza, che i fittaiuoli, ed anche molti proprietari che lavorano i loro campi a mano (gente per solito grossa che tien conto dei risultati finali soltanto), venissero nella spiccata conclusione, che cioè per rendere fruttuosa una campagna bisogna fare precisamente il contrario di ciò che si pratica nel podere-modello, sotto pena di andar di galoppo in malora.

Si risponde subito, che in fin dei fini, il vero profitto di un podere-modello non deve cercarsi nel tornaconto, ma si nella istruzione larga, piena, teoretica e pratica che deve dare agli alunni, per farli diventare buoni castaldi e buoni direttori di aziende rurali. — Benissimo; accetto (col beneficio dell'inventario però) la obiezione; ammetto anzi senza esame, che un podere-modello possa essere una eccellente fabbrica di gastaldi e di fattori campagnuoli; ma è poi questo veramente il bisogno più urgente della nostra derelitta agricoltura, in particolare nella provincia nostra? Ne dubito assai per le ragioni che ora andrò esponendo.

L'agricoltura, questo vitale elemento delle nostre fortune private e pubbliche, di due cose ha mestieri, onde prosperare, di intelligenza cioè, e di capitali. Ma perchè questi ultimi si affidino largamente ai campi, conviene sieno nelle tasche della intelligenza e non presi a prestanza, altrimenti si fabbrica sull'arena. Mutuo, cambiale, credito fondiario, credito agrario, sono, rispetto all'agricoltura scaduta, coefficienti di uno stesso problema algebrico, che si risolve colla più speditiva delle formule, la bancarotta. Bisogna dunque che i notati due fattori di prosperità camminino di concerto. — Se il proprietario che ha denari d'avanzo, non se ne intende di agricoltura, si rifiuta di spenderli per migliorare il campo, perchè non sa indovinarne l'utilità futura, la quale vuol essere presentata appunto dalla sicura cognizione delle arti agricole. Se i fittaiuoli o i proprietari che possiedono codeste cognizioni, mancano di denari pegli ammiglioramenti necessari ai loro campi, è forza che li tralascino, ovvero li compiano coi mezzi rovinosi che ho testè accennati. — Nell'uno e nell'altro caso si fa manifesto, che i miglioramenti vagheggiati o diventano impossibili, o si bilanciano con perdita.

Ma dimostriamo la cosa a mezzo di esempi, e riuscirà più chiara.

Supponiamo, p. es., che un giovane educato compiutamente in un podere-modello, si collochi come gastaldo o fattore, presso un padrone che non distingue il frumento dall'orzo. — Codesto giovane, esaminati i fondi che gli si danno a dirigere, propone all'ignorante proprietario una bonificazione di terreni, dimostrandone, coi più nitidi e calligrafici prospetti, e con livellazioni ben tracciate, un tornaconto rilevantissimo, purchè vi si spendano subito, seimila franchi.

— A questa cannonata il padrone va sulle furie, grida all'assassinio, maledice a quanti istituti agricoli pretendono di fabbricare gastaldi, e non vuol trar di tasca un centesimo pel proposto ammiglioramento. Laonde i suoi civanzi li impiegherà, come fanno i più adesso, in carte pubbliche od in azioni di ferrovie, perchè almeno è sicuro di averne un pingue interesse senza pensieri e senza i fastidii di speculazioni agricole, che per lui, ignorante della materia, paiono grandissimi e pericolosi.

Che cosa rimane a fare al povero gastaldo novizio? Mandar giù la pillola amara, chiudere nello scattolino la sua gran scienza, e seguire il precedente *tran tran*, con tutti gli spropositi e pregiudizi dei coltivatori comuni, di cui, in forza della educazione ricevuta, ignora affatto sin le pratiche del luogo, che pur lianno qualche cosa di buono sempre. — Non ci sarà di certo peggior gastaldo di costui.

Poniamo innanzi il caso inverso, cioè, che un padrone intelligentissimo d'agricoltura, ma sprovvisto dei capitali indispensabili alle solide miglione, si prenda per agente un di questi allievi dello stabilimento. Egli andrà perfettamente d'accordo con lui sul da farsi, ma gli difettano i mezzi, e quindi tutto svapora in sterili progetti che lasciano le faccende in un miserabile *status quo*.

Ma c'è di peggio ancora, finchè avremo possidenti ignoranti della buona agricoltura, non è da sperare che vogliano al loro servizio gastaldi bene istruiti. — Costoro dicono (e ne ho sentiti tanti) «quando diamo ad uno il salario non vogliamo che venga a farci il dottore addosso: i teorici ci spaventano, fanno spendere un subisso di denari per cavar nulla: meglio dunque un buon praticone che conosca le culture usitate in paese, e che stia lontano dalle novità predicate dai sapienti.» Gli è quindi chiaro che i poveri alunni, quando avranno consumato e tempo e soldi per educarsi all'agricoltura, troveranno difficilmente un impiego rispondente alle fatiche durate e alle cognizioni apprese.

Da ciò ne esce la indeclinabile conseguenza, che se l'istruzione agricola non vien data a chi può spendere, si fa proprio il mestiere di chi pesta l'acqua nel mortaio. S.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 10 settembre.

La lettera dell'ammiraglio Bouet-Villaurmez in risposta a quella che gli aveva indirizzata il contrammiraglio Vacca per chiedergli il suo autorevole avviso sulla battaglia di Lissa, è di una severità storica che se non seduce gli Italiani, certamente li onora anche nei loro errori. Il più grande di questi errori fu l'aver attaccato l'isola di Lissa e un forte quasi imprevedibile, stancando e disordinando la flotta nel momento in cui giungeva a sorprenderla e combatterla il nemico fresco e ben ordinato; ma il gran colpevole fu l'opinione pubblica italiana che spinse a ciò. Veramente si può rispondere che nessuno aveva additata quella pintostochè un'altra impresa, quando si chiedeva ad alta voce alla flotta di far qualche cosa; ma è certo che le recriminazioni irrequiete e violente della opinione pubblica per l'inazione della flotta precipitarono un'impresa, che non poteva riuscire a bene se non lasciando ai capi la scelta del momento opportuno. Del resto non è del tutto conforme alla verità che per giustificare l'opinione pubblica le si abbandonassero gli ammiragli in olocausto. Vi furono nella condotta dell'ammiraglio Persano atti indipendenti dalla posizione strategica.

in cui egli si trovava, atti del tutto personali, che potevano motivare il processo, e nessuna autorità potrà dire che si sia voluto farne una vittima senza fondamento per l'accusa.

La Prussia in conseguenza a quanto pare dell'abboccamento del suo Re collo Czar, si mette a capo di un progetto di disarmo generale, al quale avrebbe aderito oltre la Russia anche l'Inghilterra, e sarebbe stata invitata ad aderire anche l'Italia. Finora però queste trattative non risultano da note diplomatiche e sono semplici discorsi tenuti dal governo prussiano coi rappresentanti esteri in via quasi privata; ciò almeno mi risulterebbe da informazioni che credo attendibili. L'Italia entrerebbe volentieri nell'idea del disarmo, ma a condizione che cessi l'occupazione straniera a Roma sotto la semplice guarentigia che dal confine italiano non si permetteranno attacchi contro lo Stato del Papa attuale, riserbandosi l'Italia piena libertà d'azione in caso di vacanza del trono pontificio.

Si è preteso di scoprire nel prossimo arrivo del signor Rattazzi ad Alessandria un indizio della sua partecipazione alla riunione parlamentare di Napoli, che, tra parentesi, diventa più problematica ogni giorno. C'è però una spiegazione assai semplice dell'arrivo del signor Rattazzi: egli è stato eletto presidente del Consiglio provinciale di Alessandria e deve recarsi al suo posto per le vicine sedute della tornata autunnale.

La *Gazzetta di Milano* l'ha col senatore Guicciardi; prima lo voleva prefetto di Venezia, oggi vuole che gli sia stato offerto il portafoglio dell'interno e che egli non lo abbia accettato. Mi basta dirvi che nella supposta offerta non c'è nulla di vero. Credo invece probabile l'altra notizia che dà la stessa *Gazzetta* dell'uscita del signor De Cesare dal posto di segretario generale dell'agricoltura e commercio, che in verità non sarebbe poi una gran perdita.

Quando fu annunciato che il generale Garibaldi avrebbe esposti in una lettera ai suoi elettori di Ozieri i motivi della sua dimissione, si credette che egli volesse fare un programma politico, una lettera ad uso Crispi. Oggi abbiamo questo documento, che consta in tutto di dodici righe. Egli dice di essersi dimesso per non poter essere utile nella Camera, si per ostacoli fisici, si per la coscienza di non poter nulla ottenere a pro' della generosa e derelitta popolazione da lui rappresentata. Sono queste press' a poco le parole che tutti i deputati sardi da 20 anni a questa parte ripetono, senza tener conto del molto che si è fatto in questi ultimi anni per dotare di strade la Sardegna e migliorarne le condizioni. Lo stesso si è detto delle provincie siciliane e napoletane, dove si sono profusi tesori in strade e non si rifugge dal profonderne altri allo scopo di ravvivarvi le comunicazioni e il commercio. Io non so se tutti coloro per cui si fa qualche cosa debbano proprio sentire per necessità fisica a crescere le esigenze, come avviene di coloro a cui l'appetito vien mangiando; so però che è un cattivo sistema quello di educare le popolazioni ad essere perpetuamente incontentabili e brontolone, senza mai ricordar loro che bisogna anche un pochino sapersi aiutare da sé. P.

Dall'Opinione:

Le cifre pubblicate ieri (9) dei risultati dei giudizi della Giunta esaminatrice per la licenza liceale, sappiamo da buona fonte, che avranno ben presto gli schiarimenti di cui abbisognano. Infatti, così nude quali ora le abbiamo, destano la più grande curiosità e insieme possono dare luogo a più strani giudizi.

Il pubblico, che ben a ragione s'interessa vivamente di tali risultati, ha sopra tutto il bisogno di conoscere in che proporzione siano gli esaminandi delle diverse provincie, e più ancora il numero diverso dei promossi nelle varie categorie di candidati che danno alla licenza liceale le scuole dello Stato, le parregiate, quelle delle corporazioni religiose e le private.

Quando sia a conoscenza del pubblico questa proporzione, allora sarà il caso di stabilire un confronto fra le scuole dello Stato e

le altre, dal quale il ministero dell'istruzione abbia luce al governo delle sue scuole, ed il paese alla scelta fra le scuole governative e le altre.

Crediamo di non essere indiscreti annunciando fin d'ora che le scuole private delle corporazioni religiose, ed i seminarii hanno dato il massimo numero così degli iscritti come eziandio dei reietti.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Si annunzia che S. M. il re sarà di ritorno in Firenze sabato o domenica.

Il Ministero delle finanze ha emanato una importante circolare, concernente i pesi dei legati più autonomi, che in forza della legge di liquidazione furono soppressi. In essa il Ministero osserva: che ordinando la soppressione dei legati pii, la legge intese di sopprimere l'ente morale e non già i pesi dei quali esso ente veniva gravato dal suo fondatore. Una diversa interpretazione condurrebbe all'erronea conseguenza di dover sostenere che lo Stato ebbe in animo di violare la volontà dei fondatori, e di appropriarsi la loro sostanza. Sta invece che, nell'interesse economico del paese, la legge non intese che a svincolare i beni della *manomorta*, senza cessare per questo di rispettare la volontà dei fondatori e l'uso che avevano assegnato alla loro sostanza. E questo proposito del legislatore è fatto incontrastabile dagli articoli 11, 12, 28 e 30 della legge 7 luglio 1866, non che dall'articolo 5 della successiva legge 15 agosto 1867. Né si può essere tratti ad altra sentenza dalla fatta considerazione che in molti casi lasciando sussistere i pesi, « i patroni non potranno giovarsi del disposto articolo 5 della legge 15 agosto 1867 »; perocchè la legge, piuttosto che preoccuparsi dall'interesse speciale dei patroni, aveva ed ha obbligo di tener conto dei dettami di giustizia, e dello stretto debito di mantenere in osservanza le disposizioni dei testatori. Ai patroni, che per il mantenimento dei pesi non tocca di approfittare del precitato articolo 5, la legge non fa obbligo di avvalersene. Vi rinunziano, e l'amministrazione del fondo per il culto si farà a soddisfare ai pesi inerenti ai legati pii, e senza dei quali il legato non sarebbe fatto.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:
Se le nostre informazioni sono esatte, in questi ultimi giorni le relazioni fra il nostro Governo e quello di Parigi si sarebbero alquanto tese, a cagione delle trattative sulla questione romana.

Questa notizia ricaviamo da una lettera di Parigi, in cui si dice che certe comunicazioni della *Correspondance Italienne*, organo del conte Menabrea, hanno irritato assai il sig. Moustier.

GENOVA. — Il congresso operaio ligure nella sua riunione dell'8 corrente approvò all'unanimità quest'ordine del giorno: « Il congresso raccomanda ai rappresentanti delle società operaie la sottoscrizione mensile di cinque centesimi per ogni individuo che volontariamente volesse aderirvi propagandola nelle singole associazioni allo scopo di formare un fondo a disposizione di G. Mazzini, riconoscendo in questo uno dei mezzi per raggiungere la meta tanto desiderata di Roma capitale d'Italia, ed incarica la consociazione di Genova a farsi centro per raccogliere questa sottoscrizione. »

CAPRERA. — Un dispaccio telegrafico della *Patrie* annunzia che Garibaldi lasciò Caprera, partendo per Malta e Napoli. (11)

MILANO. — Il 25 di questo mese, il lago di Como sarà onorato dalla presenza dell'imperatrice di Russia, la quale vi si fermerà per sei settimane, affine di fare una cura nel tempo della vendemmia. Le saranno compagni i figli, granduchi Sergio e Paolo, e la granduchessa Maria.

Il seguito sarà composto della contessa Protasoff prima dama d'onore, del principe Bariatinski, grande scudiere, e del conte Pietro Schouwaloff.

Sappiamo che la località scelta da S. M. è Cernobbio; il nostro sindaco, cav. Behnzaghi, vi si è recato stamane per disporre quanto è necessario a un ricevimento degno degli augusti ospiti. Così la *Lombardia* di Milano.

ROMA. — Corre voce che il cardinale Bonaparte voglia abbandonare Roma sotto pretesto che il clima nostro non gli giovi; ma se la voce ha un fondamento, sarebbe d'uopo cercarlo piuttosto nell'isolamento in cui sua Eminenza imp. è lasciata dagli altri cardinali. E' giusto il dire che i cardinali italiani per quanto sieno reazionari sono sempre italiani nell'odiare i loro colleghi stranieri.

La salute del Papa sofferse alquanto nei passati giorni, ma ora pare siasi S. S. rimessa.

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA. — Corre voce a Parigi che il sig. Bismark andrà a prendere le acque in Inghilterra, e si aggiunge per così evitare quei commenti che la sua presenza a Biarritz avrebbe suscitati.

FRANCIA. — Fu osservato nelle sfere diplomatiche di Parigi, che il principe Napoleone si astiene assolutamente dalla politica e massimamente dalle questioni che riguardano l'interno reggimento.

DANIMARCA. — Le notizie più contraddittorie ci pervengono sul progetto di matrimonio del principe ereditario di Danimarca colla principessa Luigia di Svezia. La famiglia imperiale di Russia, strettamente unita alla casa reale di Danimarca non avrebbe punto aggradito questo progetto che deve certamente portar lo sviluppo della potenza marittima degli stati scandinavi nel Baltico. Malgrado ciò il matrimonio da lungo tempo annunziato è un fatto completamente stabilito.

RUSSIA. — Si smentisce a Pietroburgo la notizia che la Russia abbia presentato a Parigi e a Berlino proposte di disarmo. Questa smentita è diretta al *Morning-Post*.

BELGIO. — L'unione doganale col Belgio, scrive il *Temps*, non è ancor fatta, ma quella giudiziaria si sta facendo.

Il signor di Rochfort è processato a Brusselle dietro richiesta del Ministero pubblico belga, per offesa contro un estero sovrano.

RUMENIA. — La *Stampa Libera* ha la seguente notizia da Bukrest, 31 agosto:

Oggi sono qui arrivati da Radautz quindici carri e furono scaricati nella caserma della *Malmaison in presenza del principe Carlo*. Dicevasi che portavano attrezzi di macchine per ferrovie, ma in realtà il carico consisteva in 4500 fucili. Altri quindici carri sono aspettati in breve.

TURCHIA. — La *Nord-Est Correspondenz* parla di una nuova sollevazione che si sta organizzando nella Bulgaria. A suo dire, nelle montagne dei Balkani trovansi circa tre mila uomini armati di tutto punto e pronti alla lotta.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Giunta Municipale di Padova. —
Avviso.

Essendo anche l'attuale stagione favorevole per l'innesto Vaccino, la Giunta Municipale non può a meno di eccitare i Genitori a ricorrere a questo beneficio preventivo, per evitare il pericolo di vedere la propria prole colpita da Vaiuolo e forse vittima del medesimo.

Si come poi lo sviluppo dell'esantema vaioloso si effettua anche in quelli che furono nella prima infanzia vaccinati, perchè la vaccinazione modificandone la forza ne esercita solo un temporario preservamento, così il Municipio nuovamente raccomanda, che scorsi parecchi anni dal primo innesto vaccino, si voglia passare alla rivaccinazione per togliere del tutto la predisposizione ad incontrare il contagio.

Padova, 6 settembre 1868.

Il sindaco

A. Meneghini.

Il Segretario.

P. Bassi.

Il Circolo Popolare questa sera alle ore 8 tiene generale adunanza per affari amministrativi sociali.

Sappiamo che anche in questa Provincia la vendita all'Asta dei beni pervenuti al Demanio per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848 procede egregiamente, giacchè anche all'incanto tenutosi nella giornata di ieri tutti i lotti furono deliberati per un prezzo molto superiore della stima, e le gare riescirono così vivaci che alcuni lotti furono deliberati pel doppio del prezzo di stima, ed altri persino raggiunsero il triplo, per esempio: il lotto segnato al N. 35 dell'avviso 23 agosto 1868 del valore estimativo di L. 39942.82, venne deliberato per la cospicua somma di italiane lire 103,442.82.

Al Congresso dei Naturalisti in Vicenza interverranno fra vari scienziati italiani anche i seguenti di Padova, che si ebbero speciale invito: De-Visiani prof. cav. Roberto, Rossetti prof. Giovanni, Bellavitis prof. Giusto senatore, Santini prof. comm. Giovanni, Wlacovich prof. Paolo, e De-Zigno barone Achille.

Agli arresti furono tradotti per cura dell'Ufficio di pubblica sicurezza gli artigiani Paccanaro Giovanni e Loro Michele, come imputati di complicità nell'omicidio perpetrato martedì sera al ponte della Punta in persona di Muneghina Antonio.

Diamo copia dell'appello con cui si invitavano i Cittadini di Pisa ad onorare la salma del compianto profess. Paolo dottor Marzolo:

Cittadini,

Nuova ed irreparabile sventura è sopravvenuta all'Italia e alla Scienza.

IL CAV. PROF. PAOLO MARZOLO

non è più, e domani l'illustre salma verrà accompagnata all'ultima dimora.

La civiltà e l'amore della sapienza, di cui il vostro paese ottiene vanto da lungo tempo fra le altre provincie sorelle, ci affidano che non sia necessario raccomandarvi di accorrere numerosi per onorare un così grande uomo, il quale fu chiamato dai dotti il *Michelangelo del linguaggio*, e fra noi e nelle più colte nazioni d'Europa ebbe da nobili consessi scientifici segni di non comune onoranza e di ammirazione.

Colla vostra presenza onorerete altresì il cittadino intemerato e il caldo e disinteressato amico della libertà.

Pisa, 9 settembre 1868.

Giuseppe Nervi
Giovanni Lambrinachi
Gaetano Pini

ULTIME NOTIZIE

Dall'Opinione:

Il ministro Cantelli ha assunto oggi, 10, l'interim del Ministero dell'interno. L'onor. Cadorna, che stette a letto parecchi giorni, guarito della sua indisposizione, si è recato alle ore 4 pom. al Ministero per conferire col suo successore.

S. M. il re è atteso qui sabato sera, per presiedere il Consiglio de'ministri, convocato pel mattino di domenica prossima. (id.)

Oggi, 10, si è radunata la Commissione parlamentare d'inchiesta pel corso forzoso. In seguito delle dimissioni date dall'onor. Cordova, tuttora malato, dalle funzioni di presidente e di relatore, la Commissione ha nominato a presidente l'onor. Rossi ed a relatore l'onor. Lampertico.

Crediamo che l'onor. Lampertico si accingerà tosto al lavoro, ma non crediamo che possa condurlo a termine così presto da essere in grado di distribuir a' deputati la relazione durante le vacanze del Parlamento.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 10. — La regina d'Inghilterra è arrivata stamane. Lord Lyons andò solo a riceverla alla stazione. La regina partirà stasera per Cherburgo.

L'imperatore è partito da Chalons e arriverà stasera a Fontainebleau. La Corte partirà sabato per Biarritz.

La *France* constata nuovamente l'attività dei preparativi dei comitati panslavisti del Danubio e pubblica i nomi dei membri del comitato di Bukarest.

PARIGI, 11. — Il *Moniteur* racconta che alla rivista di ieri a Chalons, l'imperatore esprese al generale Leboeuf la propria soddisfazione per la bella tenuta delle truppe e la precisione delle manovre.

Il *Moniteur* dice che il ritiro di Cadorna e la sostituzione interinale di Cantelli non pare che implicino alcun cambiamento notevole nella politica interna del gabinetto Menabrea.

Ferd. Campagna gerente respons.

Ogni annulato trova coll'uso della dolce *Revalenta Arabica Du Barry* salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce, senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, gliandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della Sigra. Marchesa di Brehan, ecc. P. è nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatola: 1/4 kil., 2 fr. 50 cent.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e Cia, 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La *Revalenta al cioccolato* agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

N. 4673. 4674. 4675. 4713. 4714. 4715.

EDIZIONE.

Li coniugi Maurizio B. Lasky fu Ignazio e Marina Reischer Lasky fu Giuseppe di Vienna coll'avv. Finzi hanno prodotto a questa Pretura in confronto del co. Enrico Emilio Wimpfenn di Francesco possidente era domiciliato a S. Elena comune di Battaglia.

A. Istanza 11 luglio 1868 N. 4230 per prenotazione ipotecaria sino alla concorrenza di fior. 26158.47 che diconsi pari ad italiane L. 64588.79 in dipendenza alla obbligazione 22 giugno 1867, ed interessi relativi al 5 p. 0/0 da 1. luglio 1867 in poi sopra i seguenti beni.

In Comune di Battaglia.

N. di Mappa 3. 31. 35. 36. 127. 142. 489. 440. usque 452, inclusive 467. 490. 492. 493. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 521. 547. 548. usque 561. inclusive 591. 728. 737. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 774. usque 805 inclusive 91 sub 1 34 sub 2 per pertiche 1377. 27. colla rendita di Austr. L. 8144. 62.

Numeri di Mappa in detto Comune livellario all'erario 451. 468. 751. pert. 13. 46. rendita 37. 15 Numeri di Mappa in detto Comune livellario a Giovanelli 153. 154. 155. 156. 157. 158. per pert. 13. 60. colla rendita di L. 90. 21. — N. 100 livellario al Seminario di Padova, e consorti per pertiche 0. 29 colla rendita di L. 176. 12. — N. 96 livellario id. per pertiche cens. 27, colla rendita di Aust. L. 1759. 20.

In Comune di Galzignano.

N. di Mappa 144. 145. 614. 943. 944. 965. 966. 1430. 1431. 1652. 1655. 1668. 1658. 1657. 1659. 1660. 1661. 1662. 1667. 1669. 1670. 1671. 1672. 1674. 1675. 1676. 1677. 1678. 1682. 1683. 1684. 1685. 1692. 1693. 1694. 1699. 1700. 1701. 1708. 1709. 1710. 1751. 1752. 1753. 1757. 1758. 1783. 1784. 1806. 1785. 1786. 1787. 1789. 1790. 1791. 1792. 1793. 1794. 2064. 2065. 2066. 2068. 2071. 2072. 2096. 2097. 2098. 2099. 2100. 2101. 2103. 2104. 2105. 2106. 2114. 2115. 2116. 2117. 2118. 2119. 2169. per pert. 1120. 09 colla rendita di L. 2034. 97.

In detto Comune di Galzignano in affittanza perpetua.

N. di mappa 1686. 1687. 1688. 1705. 1706. 1707. 2070. per pert. 41. 39, rendita L. 55. 26.

In detto Comune.

N. di mappa 974. 975. 1695. 1696. 1697. 1698. 2067. per pert. 59. 30, rendita L. 278. 02. — N. di mappa livellari al nob. Negri Lucchese 1754. 1755. 1756. per pert. 241. 50, rendita L. 360. 79.

Possesso controverso da G. Caonero.

N. di mappa 1653. 1654. per pert. 7. 70, rendita L. 22. 71.

In Comune di Garzignano fraz. di Valsanzibio.

N. di mappa 93. 94. 95. 96. 168. 186. 187. 188. 189. 190. 252. 253. 254. 307. usque 333. inclusive 341. 341. 342. 345. 407. 408. 409. 410. 411. 420. 421. 575. 576. 723. 724. 766. 350. 460. 461. 463. 466. 416. per pert. 1304. 85, rendita Austr. L. 2565. 16. — N. di mappa in affittanza perpetua verso fratello e sorelle Emo Capodilista 571. 572. 573. 574. per pert. 7. 10, rendita L. 21. 33.

In Comune di Penna.

N. di Mappa 780. 781. 782, pert. 9. 29, rendita L. 3. 20.

B) Istanza 11 luglio 1868, N. 4231 per prenotazione ipotecaria fino alla concorrenza di fior. 26258.47 che diconsi pari ad it. L. 64835.70 in dipendenza alla obbligazione 22 giugno 1867 e relativi interessi del 5 per cento dal 1 luglio 1867 in poi sopra la quarta parte indivisa dellerealtà stesse precisate alla lettera A.

C) Istanza, 13 luglio 1868, N. 4250 per prenotazione ipotecaria fino alla concorrenza di fior. 17.000 pari ad it. L. 41975.36 in dipendenza all'obbligazione 22 giugno 1867 e relativi interessi del 5 per cento da 1 luglio 1867 in poi sopra le stesse realtà precisate alla lettera A ed oltre a quella anche sopra le seguenti:

In Comune di Monselice.

N. di Mappa 2569, 2570, 2582 — A. 2582. C. 2583. A. 2584. C. 2584. 2585 A. 2585 C. 2586. 2587. 2588. 2889. 2890. 2891. 2892. 2893. A. 2593. C. 2594 B. 2595. A. 2595. C. 2596 per pertiche 294.34 colla rendita di L. 1523.74.

Li suddetti coniugi Maurizio B. Lasky fu Ignazio, e Marina Reischer Lasky fu Giuseppe coll'avv. Cicogna hanno prodotto a questa Pretura in confronto dello stesso sig. conte Enrico Emilio Wimpfenn.

A. Petizione 22 luglio 1868, N. 4478 per liquidità del credito dei fiorini 26158.47 ed interessi, e conferma della prenotazione accordata col Decr. 11 luglio 1868, N. 4230.

B. Petizione 22 luglio 1868 Numero 4479 in punto pagamento agli attori entro 14 giorni di fior. 17.000, pari ad it. L. 41975.36, in dipendenza alla obbligazione 22 giugno 1867 coi relativi interessi, e conferma della prenotazione accordata col Decr. 13 luglio 1868 Numero 4250 e di cui la lettera C.

C. Petizione 22 luglio 1868, Numero 4480 liquidità del credito di fiorini 26258.47 e relativi interessi e conferma della prenotazione accordata col Decr. 11 luglio 1868, Num. 4231 di cui la lettera B.

Accolti tutti i suddetti atti e non avendo potuto aver luogo l'intimazione al nob. conte r. v. Wimpfenn delle tre suddette istanze di prenotazione e relative tre petizioni per essere come si asserisce sempre in viaggio, nè constando dove si trovi, gli attori produssero le sei istanze 30 luglio 1868, N. 4673. 4674, 4675. 4713. 4714. 4715 domandando che quale assente d'ignota dimora gli venisse nominato un Curatore, e l'intimazione allo stesso degli atti qui sopra riferiti.

Si rende quindi noto ad esso nob. conte Enrico Emilio Wimpfenn di Francesco che queste Pretura ha nominato a suo curatore il sig. Domenico Alberghini agente Wimpfenn in S. Elena a Battaglia e che si è ordinato allo stesso l'intimazione degli atti contro esso co. Wimpfenn prodotti e qui sopra indicati fissato il contraddittorio sulle petizioni N. 4478. 4479. 4480. al di 14 ottobre prossimo venturo alle ore 9 antim. Ciò sia a sua norma perchè volendo possa fornire il deputatogli curatore del mandato, ed istruzioni veramente nominare e render noto a questo Giudizio altro Procuratore, mentre in caso d'inazione, attribuir dovrà a se stesso le relative conseguenze.

Il presente sarà affisso all'Albo pretoreo, ed inserito per tre volte di seguito nel giornale di Padova.

Dalla R. Pretura di Monselice, li 6 agosto 1868.

FERRARI.

(3. publ. n° 352).

AVVISO.

La signora Giovanna Santini fu Marco domiciliata in Via Vignali vicino al Santo al N. 4031, tiene deposito per vendita **Mappe Litografate** di sue proprietà a prezzi stabiliti in relativo catalogo che si da a gratis.

(4 publ. n. 379)

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ed ENERGIA restituite senza medicina, nè purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zolfoamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. **Certificato N. 58,614 della signora marchesa de Bréhan**

Parigi, li 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni: mi riusciva impossibile di leggere, scrivere o fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima persistenti le insonnie, ed era preda di un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intere senza punto riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male, era sotto il peso di una mortale tristezza od ogni commercio co' miei simili riuscivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritti inutili rimedii: ora mai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di REVALENTA le conviene perchè grazie a Dio, Essa mi ha fatta rivivere, posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma riprendere la mia posizione sociale. — Aggradite, ve ne prego signore, i sensi di viva riconoscenza e massima considerazione coi quali sono

Marchesa De Bréhan.

Cura N. 69,421

Firenze, li 28 maggio 1867.

Caro sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffrivo di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spessatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La REVALENTA ARABICA du Barry ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. Comparet, parroco — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia, e stitichezza ostinata — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi della membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — Contro vaglia postale — **La Revalenta al cioccolato agli stessi prezzi.**

Deposito — In PADOVA: presso le farmacie **Roberti e Zanetti.** (7 publ. n. 372)

Padova, 1868. Tipografia Sacchetto.

SCUOLA TECNICA PRIVATA

e corso preparatorio agli Istituti tecnici e industriali. professionali con libere lezioni di scherma, ginnastica e musica, diretta dal sottoscritto coadiuvato da idonei docenti abilitati.

Per essersi il medesimo attenuto a questa sola categoria di scuole, d'altronde eminentemente oggidì reclamate, e per volerle conformi ai regolamenti in vigore ed ai migliori programmi dei collegi, si ripromette il possibile generale accontentamento.

SABBADINI GIOVANNI

docente abilitato all'istruzione delle R. Scuole tecniche

Recapito: Via S. Luca N. 3 rosso ove sarà ostensibile il relativo programma così pe convittori che pegli esterni. (2 pub. n. 381)

Il 16 Settembre 1868

OTTAVA ESTRAZIONE
DEL
PRESTITO A PREMI
della Città di Milano

È RIAPERTA LA VENDITA
DELLE OBBLIGAZIONI A LIRE 10
DEL PRESTITO DI MILANO

presso il SINDACATO, via Cavour, n. 9 FIRENZE — In PADOVA
presso i sigg. CARLO VASON e C. WOLLEMBORG. (7 pub. n. 344)

VAGLIA GRATIS per ogni OBBLIGAZIONE

50,000 — 30,000
10,000 — 5,000 — 1,000
500 — 100 — 50 — 20 ecc ecc.

PREMII DITAL. LIRE

100,000

PREZZO D'OGNI OBBLIGAZIONE Lire 10

Si dispensa GRATIS IL PROGRAMMA CON CONDIZIONI di VENDITA

alla Libreria ed. Sacchetto è in vendita **IL CATECHISMO RELIGIOSO** ad uso DELLE SCUOLE PRIMARIE della PROVINCIA DI PADOVA approvato dall'Autorità Ecclesiastica e del Consiglio Provinciale Scolastico prezzo it. cent. 200

Contarini Fleming

ROMANZO

di B. DISRAELI M. P. traduzione dall'inglese di F. B. Prezzo It. Lire 1,50

LE MERAVIGLIE DELLA NATURA

ossia descrizione popolare di tutte le meraviglie dei regni animale, vegetale e minerale per F. DOBELLI

Publicazione settimanale in fascicoli di 8 pag. riccamente illustrate. Si è pubblicato il sesto fascicolo contenente **I PICCOLI CARNIVORI** (seguito) e **GLI ANIMALI TIMIDI E FRUGALI** Si spedisce franco di porto a chi invia vaglia postale alla Libreria Grocchi, Milano.

gratis si spedisce tanto in Italia che all'estero, il catalogo generale (n. 1868) della ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 Firenze, a ch ne farà richiesta con lettera affrancata.

AVVISO

Presso Rovigo trovasi vendibile anche ripartitamente ed a prezzi discretissimi, una vistosa partita di PIETRE COTTE, PIETRA VIVA della Cava di S. Ambrogio di Verona di diverse dimensioni, e palancole e travature di larice, il tutto derivante dalla demolizione dei Forti di Rovigo.

Chi desiderasse farne acquisto potrà rivolgersi agli sigg. fratelli Zardini, recapito in Rovigo presso l'Albergo Corona Ferrea ed in Padova, Via Mezzocorno N. 5 rosso.

La suddetta Ditta assume anche l'incarico del trasporto dei materiali in altre località a piacere degli acquirenti.

15 pub. n. 317